

» Roger Abravanel

# «Il sistema degli esami va cambiato con i test»

## Il consulente del ministero: penalizzati i migliori

MILANO — «Non è cambiato nulla, i fatti lo dimostrano. Quel che è drammatico, però, è che la gente non si rende conto di come questo non sia un problema soltanto di ingiustizia; è piuttosto un problema per la meritocrazia nella nostra società, con impatti devastanti sullo sviluppo economico-sociale».

Roger Abravanel, giusto un anno fa pubblicava, sulle pagine di questo giornale, un atto d'accusa intitolato «La maturità e la meritocrazia che non c'è». Dodici mesi dopo...

«...lo scandalo dei 100 e lode continua. E che l'impatto possa essere tremendo, lo dimostrano due esempi; in primo luogo, se non si sa chi siano davvero gli studenti migliori, non si potrà sapere a chi dovrebbero andare le borse di studio. E quindi va a finire che magari un giovane bravo, che ha fatto un liceo serio e ha ricevuto un voto giusto, rimane tagliato fuori. In seconda istanza, visto che tutti sanno quanto questi vo-

ti siano fasulli, le università hanno iniziato a fare i propri test di ingresso; e quello a cui assistiamo è un fenomeno di "meritocrazia al contrario", con una migrazione di studenti da Nord a Sud, dove si può entrare in atenei a numero chiuso anche con punteggi bassi».

L'anno scorso, come già nel suo «Meritocrazia», lei avanzava l'idea di un test nazionale standard. Che ne è stato?

«La mia proposta era quella di fare, come nel resto del mondo, dei test oggettivi (non "quiz", ma prove sulla capacità di ragionare e capire ciò che si è letto) da introdurre in aggiunta alla maturità. Permetterebbero di capire chi siano veramente i migliori. Si risparmierebbe sui costi per gli atenei e la migrazione da Nord a Sud finirebbe».

Una proposta di cui ha discusso anche con il ministro Gelmini. A che punto siete arrivati?

«Già due anni fa il ministro aveva abbracciato l'idea, mia e di altri,

di un test nazionale standard, e si è data da fare per rivalutare l'Invalsi (l'Istituto di valutazione nazionale, ndr). Oggi i test sono stati introdotti nelle prime e terze medie. Alle superiori non è stato possibile; ho fatto presente al signor ministro che, se vogliamo evitare che lo scandalo continui, è importantissimo introdurli subito. Del resto nel ddl sull'università il ministro ha recepito una mia proposta, il "fondo per il merito": borse di studio generose per i mille più bravi, perché possano scegliere gli atenei migliori. Una proposta da integrare con un altro "pezzo" di cui ho discusso con Emma Marcegaglia: che le grandi imprese seguano questi giovani nel loro percorso, per poi assumerli all'ingresso nel mondo del lavoro. I nostri ragazzi devono ritrovare fiducia nella meritocrazia. Ma senza il test nazionale standard alla maturità, questo "fondo" non può decollare».

**Ga. Ja.**

© FOTOCOLLETTA/REUTERS

### L'esperto

Roger Abravanel, 64 anni, è autore di *Meritocrazia* (Garzanti). Con il ministro Gelmini ha varato il «Piano nazionale per la qualità e il merito».

*Non è soltanto ingiustizia; è piuttosto un problema per la meritocrazia nella nostra società, con impatti devastanti sullo sviluppo economico-sociale*

